



Di fronte al mirabile esempio di attività degli industriali dell'isola, ed all'interessamento di pochi studiosi ed artisti, si ebbe invece una inconcepibile trascuranza, per decenni e decenni, da parte delle « autorità ». Queste hanno la scusa, che, dopo l'annessione, in un periodo di stremate risorse, e quando tutto c'era da rifare, nel quadro complessivo delle opere, poco poteva contare un'isola, ritenuta quasi un modesto sobborgo. Ma dal far poco, al non far niente, corre qualche divario. E per la Giudecca, per anni ed anni, non fu fatto quasi nulla. Non un piano organico, non un progetto d'avvenire. Si permetteva a qualunque ne avesse la volontà ed i mezzi, di stabilirvisi, ovunque, abbattendo e costruendo a suo talento, come per una legge « del primo occupante ». Si lasciarono portar via aree preziose, e non si ebbe riguardo alcuno a ciò che in quelle aree, edifici ed orti e giardini — fosse « sacro » e fosse da salvaguardare — sia nell'interesse degli isolani e della città tutta, sia per rispetto all'arte, alla tradizione, alla fede.

La viabilità stessa fu, qua e là, trascurata. Unico nodo stradale organico, le lunghe fondamenta che vanno da San Giovanni a San Biagio; ma rimase abbandonato del tutto il lato sud, che guarda verso la laguna, e che è pur tanto interessante, ove al pubblico non furono lasciati che pochi tratti di *sacche*, anche questi invasi adesso dalle baracche dei « senza tetto ». Talune vie trasversali sembrano quelle d'un villaggio: non sono nemmeno pavimentate. Il problema edilizio, pur così importante e così grave fu trascurato del tutto, fino agli ultimi anni, nei quali si cominciò a lavorar seriamente (ma è ancora poco ai bisogni) per virtù degli isolani, per la generosità di industriali moderni, per la onesta opera dei preposti all'«Ente Autonomo»...



Ma, soprattutto, non si fece caso alcuno della postura privilegiata di quest'isola, e della sua bellezza. Si sono lasciati occupare i posti più interessanti, da baracche e cantieri, che avrebbero, in tanta abbondanza di terreno, ben potuto trovar posto altrove. Insomma, non solo non s'è fatto nulla per metter in valore la bellezza della Giudecca, ma si è permesso il tentativo di renderla brutta, il che scusa fino ad un certo punto anche il disinteressamento dei veneziani, per quest'isola, perchè poco è loro concesso di vedere e di godere, se non hanno possibilità di accesso nelle poche ville residue, ed in giardini ed orti signorili.

Pure, la Giudecca, è sovraneamente bella; ed offre in più un così